

Ogni giorno nuove adesioni di corridori - In diretta alla TV il «Liberazione» e 30 km per tappa del Giro delle Regioni

Crescono impegno e partecipazione attorno al «Liberazione» e al «Regioni»

La Cecoslovacchia punta su Klasa e la RDT sul «mondiale» Ludwig

ROMA — Dopo la breve pausa pasquale il lavoro organizzativo per le nostre corse di primavera riprenderà oggi con rinnovata lena, quando mancano ormai una quindicina di giorni al grande «redes-vous» del ciclismo dilettantistico internazionale a Roma per il Gran Premio della Liberazione (il 25 aprile) e dal 28 aprile al 1° Maggio a Siena, Montsummano Terme, Bologna, Gatteo Mare, San Sepolcro, Acquasparta, Sangemini, Porto San Giorgio e Giulianova, città sedi di tappa del 7° Giro delle Regioni.

Nel frattempo è in tipografia tutto il materiale relativo alla stampa della speciale pubblicazione-programma del 7° Giro delle Regioni e del «Liberazione» del 37° Gran Premio della Liberazione, oltre i manifesti delle due corse ricavati da disegni originali offerti dai pittori Mario Sasso (Liberazione) e Andrea Volò (Regioni). Gli amici del Pedale Ravennate e della Rinascita C.R.C., da parte loro, si riuniscono domani, presenti i direttori di corsa Jader Bassi e Vittorio Casadio, per una verifica puntuale di importanti aspetti tecnici ed organizzativi affidati all'esperienza, alla capacità e all'entusiasmo dei dirigenti, soci e simpatizzanti dei due importanti sodalizi ravennati.



Alfredo Vittorini

Nella foto accanto: Olaf Ludwig (a sinistra) e Michael Klasa

Splendida vittoria in Belgio dell'alfiere della Bianchi

Contini scaltro e fresco beffa De Wolf sul traguardo di Liegi

LIEGI — È stata una delle più importanti vittorie della sua carriera. Silvano Contini, giovane alfiere della Bianchi, si è meritatamente aggiudicato la 68ª edizione della Liegi-Bastogne-Liegi, la più antica delle «classiche» su due ruote. Era dal lontano 1965 che un italiano non tagliava per primo il traguardo di questa «mobile» corsa ciclistica. Fu Preziosi a vincere in quell'occasione bruciando Vittorio Adorni.

distinte al Giro d'Italia), in Belgio ha sorpreso tutti vincendo una gara in linea e battendo in volata corridori più forti di lui. Non c'è dubbio che il favorito sia stato il belga Fons De Wolf, una gara formidabile — ha dichiarato Eddy Merckx — in condizioni ambientali spaventose. Il finale è stato dominato da De Wolf, ma Fons ha perduto perché era troppo sicuro di vincere. Un giudizio condiviso dal fuoriclasse belga: «Ho commesso un errore grossolano di presunzione. Sapevo di essere il più forte. Ho fatto però troppi sforzi e Contini è stato molto scaltro». Chi si aspettava un Bernard Hinault in rimonta è rimasto deluso. Così il francese ha come il suo rivale, la sofferenza nuovamente di dolori cervicali, come alla Tirreno-Adriatico. Ho consultato un medico di Liegi che mi ha diagnosticato uno spostamento vertebrale. Adesso mi affiderò a uno specialista a Verriers. Comunque mi hanno sconsigliato di riprendere gli allenamenti fino a che la vertebra non sarà totalmente tornata a posto.



CONTINI



MOSER

Intanto Francesco Moser ha ottenuto la sua prima vittoria in una corsa a tappe. Il corridore trentino si è aggiudicato il Giro ciclistico «Mezzogiorno-Pirenei». Nell'ultima tappa si è imposto un altro italiano, Giovanni Mantovani. Ma altri appuntamenti importanti attendono lo sport delle due ruote: giovedì si corre la «Fresca Valtone» e domenica prossima è in programma un'altra classica, la Parigi-Roubaix.

Dopo la vittoria di Rovigo contro i fortissimi romeni

La nazionale azzurra di rugby entra a testa alta tra le «grandi»

Paolo Paladini e Marco Pulli sono gli allenatori in campo della nazionale italiana di rugby (che domenica a Rovigo ha sconfitto la Romania). L'allenatore fuoricampo, diciamo il Richelieu della situazione, è Franco Ascantini. Paolo e Marco si somigliano e hanno idee simili. Dicono: «La nazionale di rugby ha imparato finalmente a non avere paura, a resistere per gli ottanta minuti che dura una partita, a non arrendersi mai». Il giorno di Pasqua gli azzurri di Paolo, Marco e Franco, hanno superato 21 a 15 la terribile nazionale romena, una delle squadre più forti del mondo, una compagine che è riuscita a far tremare la Francia, il Galles, la Nuova Zelanda, la Scozia, conquistando il secondo posto in Coppa Europa. Il dato più interessante della straordinaria vittoria sta nel fatto che

le due mete degli azzurri, la prima di Serafino Ghizoni nel primo tempo e la seconda di Andrea Azzali nella ripresa, sono state realizzate durante la tremenda pressione degli uomini in maglia gialla. Vuol dire che la nazionale ha carattere, che sa battere, che ha dimenticato i tempi infelici in cui bastava un po' di pressione degli avversari per sfasciarla.

A Rovigo, nonostante che fosse Pasqua, c'era la gente delle occasioni liete e quando il match è finito si è sentito un coro fitto e finito che ringraziava gli azzurri così: «Bravi, bravi». E sono stati davvero bravi. Hanno perso quasi tutte le «touches» del primo tempo, hanno sofferto moltissimo la forza fisica della mischia romena impedendo però di sfruttare i molti palloni conquistati. Dopo 14' gli azzurri erano in vantaggio 3-0 grazie a tre calci ben piazzati di Stefano Bettarello. Il terzo di quei calci il ragazzo veneto è riuscito a metterlo tra i pali da 52 metri! È difficile proporre una lista di merito dei nostri. Va detto però che Serafino Ghizoni è stato bravissimo sia in attacco che in difesa, che Fabrizio Gattaniello finché è stato in campo ha giocato magnificamente, che la seconda linea si è battuta con grande coraggio, che Stefano Bettarello ha calcato con calma e con precisione. La nazionale italiana è giovane e può soltanto migliorare. Sarebbe folle usare questa vittoria per dire che il nostro è un grande rugby perché sarebbe una bugia. Ma sarebbe stupido non essere felici del successo perché è bello e legittimo.

Dempsey in ospedale

NEW YORK — Jack Dempsey, che dal 1919 al 1926 fu l'incontrastato campione del mondo dei «massimi», è stato ricoverato in ospedale per una serie di accertamenti clinici. Le sue condizioni sono definite dai medici stazionarie. Dempsey, che ha oggi 86 anni, conquistò il titolo mondiale il 5 luglio del 1919 battendo nel corso di un memorabile e drammatico combattimento Jess Willard. Nel corso di tre riprese Dempsey mise per sette volte al tappeto l'avversario. Ma negli anni della «nobilitazione» il titolo destinato a restare memorabile fu la rivincita tra lo stesso Dempsey e Gene Tunney che gli aveva tolto la corona dei massimi. Benché messo al tappeto Tunney riuscì egualmente a battere Dempsey.

«Rally safari»: Munari introvabile



NAIROBI — Giallo al «Safari rally». Ieri, alla conclusione della tradizionale competizione rallyistica africana, è giunta la conferma della scomparsa del pilota italiano Sandro Munari. Il campione automobilistico italiano era partito regolarmente con gli altri concorrenti per la prima tappa. Poi di lui non si è saputo più nulla. Nessuna traccia anche del suo aiutante di guida Street. Il mistero assume toni più gialli per un altro particolare, che complica maggiormente le cose. La macchina di Sandro Munari, una Porsche rally, è stata stranamente ritrovata in un parcheggio con il motore ancora acceso e con le portiere aperte. Cosa sia successo al pilota è difficile saperlo. Molti possono essere i motivi della sua scomparsa. Prima fra tutte il fatto che Munari ha una grossa grana da risolvere con la giustizia keniana. Sulla sua identità è stato pagato un debito di oltre 30 mila dollari alla O. American Sport Sales Inc. per l'affitto di un'auto messa a disposizione del pilota nell'edizione scorsa del rally.

Nella foto accanto: MUNARI

Il napoletano polemico con l'ex monarca dei «superleggeri»

Oliva: «Martinese non dirà più che sono un montato protetto»

Dal nostro inviato FORIO D'ISCHIA — «Gli ho fatto vedere chi è il ragazzino montato e protetto. Ho voluto batterlo alla distanza, sul fondo, sul suo terreno preferito, cioè, proprio per dimostrargli che sono e per fargli passare la voglia di fare certe dichiarazioni».

Patrizio Oliva — volto per la prima volta duramente segnato da quando combatte tra i professionisti — dopo averlo malmenato, non risparmia nemmeno verbalmente il suo avversario, commenta velenosamente il successo della domenica di Pasqua su Giuseppe Martinese, per un biennio monarca incontrastato in Italia e in Europa dei «superleggeri». La vittoriosa difesa della corona nazionale non placa il risentimento di Oliva, le sue parole sono all'acido prussico. Le polemiche dichiarazioni di Martinese alla vigilia del match, evidentemente, avevano scosso, irritato il manesco ex scugnizzo della Stedera ormai millonario. E ora Oliva — in parole sue — ricorda del ragazzo semplice che piange di rabbia di fronte alle telecamere di Colonia dopo essere stato derubato del titolo di campione d'Europa dilettanti, e controfigura del protagonista del magico pomeriggio moscovita — scarica nelle sue parole lo stesso veleno e la stessa alterigia sprigionati nei «ganci» e nei «dritti» che avevano procurato più di uno sbandamento all'incauto e linguacciuto avversario. Dieci riprese su 12 largamente dominate, 3 conteggi

all'impiedi — due nel primo e uno nell'ultimo round — il conto che Oliva ha presentato a Martinese, ex campione d'Europa e d'Italia alla disperata ricerca dell'ultima chance. Un conto indubbiamente salato, un conto che relega Martinese tra le quinte del boxing continentale, un conto che proietta il pugile napoletano nella orbita europea.

DUE DESTINI — Sul ring di Forio d'Ischia — il comune isolano che intende scimmiettare le iniziative di Atlantic City e di Las Vegas — incrociano i guanti di due destini: il passato e il futuro, la fortuna e la sfortuna, le contraddizioni di una legge — quella del pugilato, — non sempre rispettosa dei diritti del più debole. La dure legge dei pugni pone impietosamente di fronte — ed è questo, in fondo, il leit-motiv della serata organizzata dall'abile e appassionato Cotena — disperazione e speranza, povertà e ricchezza, incertezza del domani e arrogante sicurezza nel futuro.

Il campione, Oliva, è quello che rischia di meno. È giovane, 23 anni, è imbatuito, ha un posto in banca, ha oltre cento milioni all'attivo in un anno e mezzo di professionismo senza beccare un solo colpo in faccia, ha un amministratore, Rocco Agostino, saggio ed esperto. Il successo moscovita ha sconvolto la sua vita: da quel magico pomeriggio ha cambiato donna, ha cambiato auto, ha fatto nuove amicizie, si è costruito un invidiabile conto in banca. Oliva, insomma, non ha problemi, potrebbe vivere a giatamente anche senza la boxe.

È diversa invece, la condizione di Martinese. Ex campione, lo sfidante è disoccupato, ha moglie e figli, non ha conto in banca. Per sbarcare il lunario abbina i pugni alla danza, quando non è in palestra fa il ballerino in una delle tante barette di Sanregalia. I sette anni di professionismo — 29 vittorie, 3 pari, 6 sconfitte, (7 con quella di domenica) e un no contest — gli hanno regalato gloria e sorrisi, ma nessuna sicurezza nel domani. L'incontro, per Martinese, è da ultima spiaggia, la posta in palio dei 12 rounds va al di là del significato sportivo.

IL MATCH — Con i pugili, alle 22.30, salgono sul ring ansie e tensioni di segno diverso. Martinese è teso perché conosce l'importanza della posta in palio per lui; Oliva è nervoso, ma il suo è un nervosismo da prim'attore, divistico.

Al primo gong, Martinese cerca di scaricare le sue paure portandosi assalti all'arma bianca. Oliva è apparentemente tranquillo, attende che l'avversario si scopra, poi piazza tre mandri destri. Martinese è conteso per due volte all'impiedi, il divario tra i due appare netto.

Le riprese successive, sono un crescendo per il pugile napoletano. Tempiata, saggio, scaltro, maturo, Oliva amministra l'incontro a suo piacimento. Martinese è generoso, coraggioso, ben preparato. Ma poco ha da opporre il pugile che vive a Sanregalia alla sapienza pugilistica dell'avversario. Il match è a senso unico, Oliva, con il trascorrere delle riprese, aumenta il suo vantaggio. Nulla da temere sul suo successo, il più bello, forse, della giovane carriera.

Alla Williams e Zonzini la «Pasqua di ginnastica»

RIMINI — Si è concluso a Rimini il torneo internazionale «Pasqua Europea» di ginnastica artistica maschile e femminile con l'assegnazione dei titoli di specialità agli atleti. In campo femminile la ginnasta inglese Williams si è aggiudicata tre delle quattro finali di specialità, vincendo le parallele asimmetriche, il volteggio ed il cor-

po libero, mentre l'italiana Lucini ha vinto alla trave. In campo maschile conferma del pieno successo della prima giornata dell'atleta sanmarinese Maurizio Zonzini, che ha vinto le specialità del volteggio, anelli e cavallo con maniglia, lasciando i titoli del corpo libero allo svizzero Wunderlin, e delle parallele e della sbarra all'inglese Langley.

Marino Marquardt

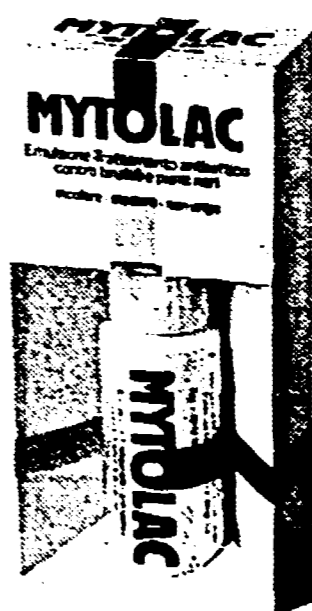
Problemi di brufoli? Con poche applicazioni di Mytolac miglioramenti visibili.



Prima dell'uso di Mytolac.

Dopo poche applicazioni di Mytolac.

Mytolac è una emulsione antisettica per combattere brufoli e punti neri. L'efficacia di questo prodotto dipende dal suo ingrediente attivo: il perossido di benzolo, la cui specifica e rapida azione antibatterica e desquamante della pelle ha costituito oggetto di attento studio. Come si vede dalle fotografie, i primi risultati sono già visibili dopo breve tempo. Mytolac combatte i batteri che possono essere causa di brufoli e punti neri. Favorisce inoltre la rimozione delle scorie cheratiniche cutanee, accelerando così il ristabilirsi delle condizioni normali della pelle. Mytolac è una emulsione invisibile, non grassa, senza odore e facile da usare. Basta applicarla con costanza sui brufoli seguendo le istruzioni.



Mytolac. Differenza visibile già con poche applicazioni.

Leggere attentamente le avvertenze. Reg. n. 10752 Min. San. Aut. n. 5299 Min. San.